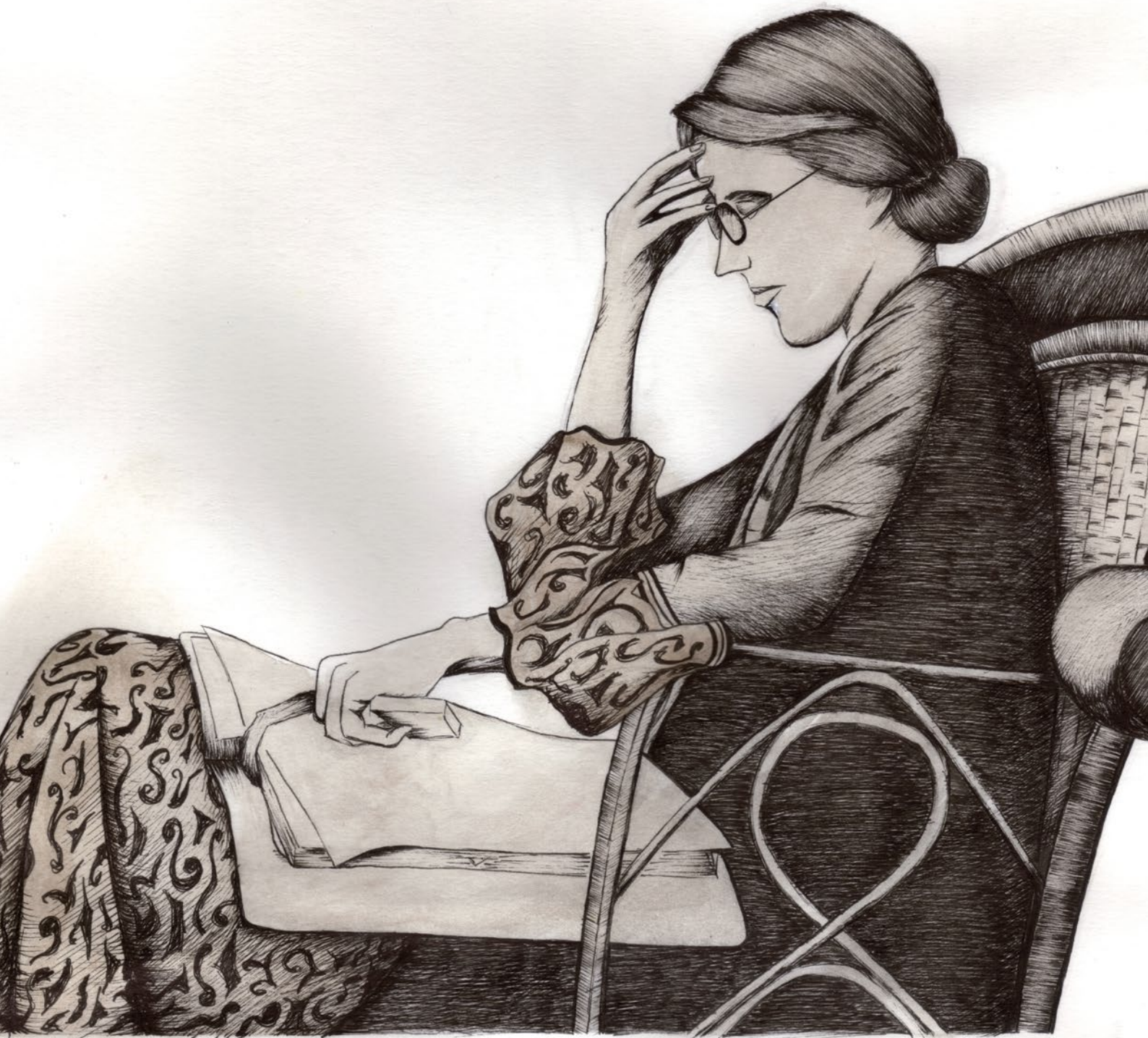


N.1

Bollettino annuale della
Italian Virginia Woolf Society

BLOOMSBURIANA



Lucrezia Jentili 2018

Sito web

www.itvws.it

E-mail

info@itvws.it

Social

Facebook

Twitter

YouTube

BLOOMSBURIANA

Bollettino annuale della Italian Virginia Woolf Society

Num. Uno – 25 gennaio 2018

General Editor:

Nadia Fusini

Comitato editoriale:

Elisa Bolchi (direttore)

Sara De Simone

Iolanda Plescia

Savina Stevanato

Sara Sullam

Comitato scientifico:

Flora De Giovanni

Liliana Rampello

Serena Sapegno

Maria Antonietta Saracino

Grafica e impaginazione: dejavu.it

Pubblicazione a cura della Italian Virginia Woolf Society

Sede legale: Piazza della Resistenza, 52 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Bloomsburiana è un periodico annuale della **Italian Virginia Woolf Society** distribuito unicamente ai membri dell'Associazione; è proibita la vendita e distribuzione attraverso qualsiasi altro canale.

È permessa la stampa per uso privato dei soci.

Immagine di copertina: Lucrezia Gentile ©2018



INDICE

<i>Editoriale: Un'associazione tutta per lei</i>	4
di Elisa Bolchi	
<i>Nel 1918. Un secolo fa, cosa faceva Virginia?</i>	7
di Nadia Fusini	
<i>Una passione comune</i>	9
di Liliana Rampello	
<i>Virginia Woolf e la comunità italiana</i>	11
di Elisa Bolchi	
<i>Virginia Woolf e il Bloomsbury Group: una reading list</i>	16
di Gerardo Salvati	

Eventi

<i>Un giorno di metà giugno</i>	19
di Iolanda Plescia	
<i>Virginia Woolf e il mondo dei libri:</i>	
<i>appunti dalla ventisettesima Annual International Conference</i>	21
di Sara Sullam	
<i>L'altro sguardo. Virginia Woolf alla Salaborsa di Bologna</i>	23
di Elisa Bolchi	
<i>Virginia Woolf al Circolo dei lettori di Torino</i>	25
di Francesca Bolino	
<i>Il Faro in una stanza</i>	26
di Raffaella Musicò	

Recensioni e Segnalazioni

<i>Wolf Works, l'inchino di McGregor al genio di Woolf</i>	28
di Elisa Bolchi	
<i>S. Ballista, Una stanza tutta per me</i>	31
di Elisa Bolchi	
<i>V. Bell, La nostra Bloomsbury</i>	32
di Nataša Cvijanovic'	
<i>Libri ricevuti</i>	35



—La fondazione di una Italian Virginia Woolf Society era il compimento di un progetto, il concretizzarsi di anni di studio che prendevano la forma di una comunità.



UN'ASSOCIAZIONE TUTTA PER LEI

di Elisa Bolchi

Quando, il 2 luglio del 2015, Nadia Fusini appoggiò salda la sua mano sulla mia dicendo “facciamola Elisa!” non potevo immaginare che nel giro di un paio d’anni avremmo davvero costruito quello che oggi è la Italian Virginia Woolf Society. Eravamo, Nadia ed io, in un’aula dell’Université Sorbonne Nouvelle di Parigi, a un convegno della SEW, la società francese di studi woolfiani; alcune colleghe scandinave ci avevano appena chiesto se esistesse una ‘society’ italiana e, scoprendo che questa non esisteva, ci invitarono a fondarla.

Non avevo mai incontrato Nadia Fusini prima di allora, lei era la studiosa che mi aveva condotto per mano nella prosa di Virginia Woolf grazie al prezioso lavoro dei due Meridiani. Le sue prefazioni avevano trasformato la mia infatuazione per Virginia in un amore profondo e dunque la vedevo come una figura un po’ fantastica, inarrivabile, non tangibile. Ecco perché mi piace ricordare il peso fermo e saldo della sua mano sulla mia, perché è stato il primo passo verso il concretizzarsi di un sogno. Non è un termine eccessivo. Dopo aver dedicato tutta la mia vita accademica allo studio della ricezione italiana di Virginia Woolf,

la fondazione di una Italian Virginia Woolf Society era non solo la realizzazione di un sogno, ma anche il compimento di un progetto, il concretizzarsi di anni di studio che potevano ora prendere la forma di una comunità.

Comunità, ecco un'altra parola fondamentale in tutta questa storia. La comunità dei lettori, la comunità degli studiosi, la comunità dei critici, la comunità dei traduttori, la comunità degli intellettuali... erano queste le comunità di cui mi ero occupata nel mio primo percorso di studi, quando analizzai la ricezione di Virginia Woolf nelle riviste italiane. Queste comunità sono quelle in cui io credo come persona prima ancora che come studiosa. Reputo il sapere non condiviso inutile, poiché sterile e vuoto. Il sapere deve, io credo, essere condiviso non solo con gli studenti, da dietro le cattedre, ma soprattutto deve essere condiviso tra studiosi, perché lo scambio reciproco porta arricchimento, dibattito, crescita. Questa è la grande lezione del gruppo di Bloomsbury, che per anni è stato il mio ideale di arte, sapere, bellezza; proprio di questo ci parla Liliana Rampello nel suo bellissimo intervento per questo primo numero di *Bloomsburiana*, intitolato appunto *Una passione comune*.

Liliana Rampello è stata presente fin da subito già in quell'aula della Sorbona, non di persona ma nelle intenzioni di Nadia Fusini e mie. Il suo nome affiorò immediatamente e quando, in ottobre, iniziai a mettere in moto la macchina che portò, il 1° febbraio del 2017, alla fondazione della Italian Virginia Woolf Society, le proponemmo di essere tra le fondatrici e lei subito accettò, con l'entusiasmo, la vitalità e l'intelligenza che la contraddistinguono e che rendono un privilegio starle accanto. Da subito si unì a noi anche Iolanda Plescia, fidata alleata in questo percorso, che ha condiviso le fatiche burocratiche che abbiamo dovuto superare per arrivare fino qui.

Credo che a meno di un anno dalla sua fondazione la Italian Virginia Woolf Society possa dire di aver già realizzato appieno quella idea di comunità di cui dicevo sopra. Contiamo la bellezza di 122 membri, abbiamo organizzato eventi a Roma, Bologna, Torino, Monza, eventi di cui vi raccontano in dettaglio Iolanda Plescia, Sara Sullam, Francesca Bolino e Raffaella Musicò nelle prossime pagine. Abbiamo una pagina Facebook seguita da più di 1500 utenti che contribuisce alla diffusione di contenuti di qualità sui social network grazie al lavoro dei nostri soci Licia Martella e Gerardo Salvati, del quale presentiamo qui due contributi, scritti col suo stile leggero e divulgativo, e al contempo rigoroso e competente. Abbiamo un sito con una bibliografia corposa e in continuo aggiornamento grazie al lavoro di Cristina Carluccio, che ci auguriamo possa rappresentare un prezioso strumento per gli studiosi e le studiose. Sul sito sono anche già presenti recensioni delle uscite più recenti, anche a opera

— A meno di un anno dalla sua fondazione
la Italian Virginia Woolf Society può dire
di aver già realizzato la sua idea di comunità.

— Bloomsburiana uscirà il 25 gennaio, come regalo di compleanno a Virginia da parte della comunità italiana.

di nostre socie come Nataša Cvijanovic'. Abbiamo un canale YouTube dove sono visibili i filmati di alcuni degli eventi da noi organizzati, ma soprattutto abbiamo già progetti in cantiere per il 2018, come il primo incontro di un progetto dedicato alle scuole superiori intitolato *Un'aula tutta per sé*, avviato grazie al nostro socio Pasquale Pagano e che vedrà impegnata la nostra socia Sara De Simone. Sono già in calendario, inoltre, una conferenza di Nadia Fusini dal titolo *Leggere tradurre amare Virginia Woolf* nell'ambito del convegno "Da una lingua all'altra, incontri sulla traduzione letteraria", che si terrà venerdì 2 febbraio presso l'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Il 21 febbraio Nadia Fusini e Iolanda Plescia saranno ancora una volta 'in cattedra' per una lezione dottorale dedicata a Woolf presso l'Università degli Studi di Bologna, su invito di Lilla Maria Crisafulli. Sempre a Bologna le nostre socie Magda Indiveri e Rosalia Ragusa hanno avviato un gruppo di lettura dedicato a Virginia Woolf presso la storica Biblioteca Salaborsa. Come appare evidente da questa carrellata di nomi, tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto attivo e propositivo della nostra comunità.

Questa prima uscita di Bloomsburiana vuole dunque essere una rampa di lancio, una dichiarazione di intenti di quello che siamo e di come vorremmo crescere, e funge anche da 'Bollettino informativo' di tutto ciò che abbiamo fatto in questo primo anno. Dal prossimo numero presenteremo articoli più corposi, più approfonditi, dedicati non solo a Virginia Woolf ma a tutto il gruppo di Bloomsbury, come suggerisce il titolo, ideato da Liliana Rampello mentre attendevamo un taxi che dalla stazione di Roma Termini ci portasse alla Casa Internazionale delle Donne per l'evento inaugurale dell'associazione. Dalla prossima uscita gli *Eventi dell'anno* e le *Recensioni* rappresenteranno solo due rubriche, poiché la rivista si reggerà su contenuti di valore più scientifico, seppure non esclusivamente accademico, perché se c'è una cosa che Virginia Woolf ci ha insegnato è il grande valore del lettore comune, e alle lettrici e ai lettori vuole rivolgersi anche la parte più scientifica della nostra comunità, qui rappresentata dalle socie che hanno accettato di essere parte del nostro Comitato Scientifico, il cui ruolo dal prossimo numero sarà quello di garantire la qualità dei nostri contenuti.

Bloomsburiana uscirà con cadenza annuale, il 25 gennaio, come regalo di compleanno a Virginia da parte della comunità italiana. Questa prima uscita è particolarmente significativa poiché cade nel centenario della dichiarazione di pace della Prima guerra mondiale, come ricorda Nadia Fusini nel bellissimo intervento che ha scritto per noi. Ci auguriamo che questo sia di buon auspicio per la fondazione di un nuovo spazio di cultura, di sapere, di bellezza, di condivisione, di uguaglianza, tutte condizioni necessarie alla pace.